

**Edilizia.** Bilancio di sette mesi della formazione obbligatoria per i nuovi assunti

# Perugia leader nelle «16 ore»

Nel Centro-Nord coinvolte oltre 2.400 imprese e 2.800 addetti

**Daniele Guido Gessa**

Prendono piede le sedi core di formazione obbligatoria per i nuovi assunti nell'edilizia, introdotte dal primo gennaio 2009 con l'obiettivo di ridurre gli infortuni nel settore. I responsabili delle scuole edili sottolineano però, in alcuni casi, gli ampi margini di crescita ancora possibili nelle adesioni. Si va da un 50% di aziende che non rispetterebbero le norme a Parma a un 15% a Lucca. Alto, invece, il tasso di adesioni a Perugia.

I dati relativi ai primi sette mesi dell'anno, diffusi da Formedil (l'ente paritetico che coordina il progetto) collocano Emilia-Romagna e Toscana tra le prime cinque regioni italiane per numero di imprese aderenti all'iniziativa (si veda il grafico). Nel Centro-Nord sono state coinvolte 2.436 imprese e 2.848 addetti. A livello di province, il primato nel Centro-Nord spetta a Perugia, con 396 imprese e 480 lavoratori aderenti. Cristiana Bartolucci, direttore della Scuola edile di Perugia, spiega che «questo primato è reale, ma non solo per merito nostro. Molto è stato fatto dopo il terre-

moto, specialmente dalla Regione». La Scuola edile di Perugia, collegata al Cpt, il Comitato paritetico territoriale, impiega sette dipendenti, più i docenti, e ha un bilancio di 1.300.000 euro l'anno. «Da quest'anno - continua Bartolucci - abbiamo cambiato il progetto di apprendistato. Ora i piani sono specifici e personalizzati e c'è più collegamento tra formazione pratica e teorica». A proposito delle 16 ore, aggiunge: «In provincia di Perugia il tasso di evasione da parte delle aziende è bassissimo. Anche se va detto che spesso chi viene formato già lavora». Ben più alto il tasso di evasione in Emilia-Romagna. «A Parma e provincia stimiamo che sia attorno al 50% - spiega Maurizio Fanzini, della locale Scuola edile -. Molte imprese, specie le più piccole, vivono ancora al confine con l'illegalità». Dividendo il numero di lavoratori formati con le 16 ore per il numero di aziende coinvolte, si arriva a poco più di un lavoratore per impresa. «Questo è anche indice della crisi - aggiunge Fanzini - che ha inciso sull'occupazione. In un anno il calo della forza lavoro ha

## L'adesione

I corsi di formazione in edilizia attivati nei primi sette mesi del 2009

	Imprese	N° corsi	Lavoratori
Lombardia	1.568	287	1.810
Sicilia	1.013	261	1.208
Piemonte	1.004	204	1.119
Toscana	905	287	1.026
Emilia R.	857	229	1.044
Lazio	823	142	1.002
Campania	702	159	832
Veneto	679	177	789
Puglia	522	133	598
Liguria	482	111	546
Umbria	472	56	561
Calabria	312	82	391
Friuli-V.G.	302	114	348
Sardegna	265	95	324
Abruzzo	242	75	279
Marche	202	95	217
Trentino-A.A.	157	23	183
Basilicata	131	48	148
Valle d'Aosta	84	23	118
Molise	77	30	79
<b>Italia</b>	<b>10.799</b>	<b>2.631</b>	<b>12.622</b>

Fonte: Formedil

toccato il 20 per cento». In particolare, continua, «la crisi si è fatta sentire per chi lavora per il settore pubblico». Ma in quali sanzioni incorre chi non aderisce alla formazione obbligatoria? «Sono sanzioni di importo molto basso - riprende Fanzini - e, soprattutto, vengono comminate solo in seguito a controlli dell'Ispettorato del lavoro. Si va dai 500 ai 3mila euro, ma raramente le imprese vengono sanzionate». La Scuola edile di Parma ha un dipendente amministrativo, una segretaria, due progettisti, più i collaboratori a progetto. Il bilancio è di 1.400.000 euro l'anno e i fondi vengono perlopiù dalle imprese, da introiti di mercato (i corsi a pagamento) e da finanziamenti pubblici.

Anche in Toscana le sedi core, negli ultimi mesi, hanno fatto un grande balzo. «Ma hanno anche fatto scoppiare alcune contraddizioni del settore - spiega Valerio Vezzosi, direttore della Scuola edile di Lucca, la cui gestione costa circa 30mila euro al mese -. Ad esempio, gli operai si devono formare, mentre i datori di lavoro si possono iscrivere alla Camera di commercio senza alcuna formazione». A Lucca il tasso di evasione delle sedi core è stimato attorno al 15 per cento. «E non si capisce perché - conclude Vezzosi - visto che non costano nulla al lavoratore e nemmeno all'imprenditore».